



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO TERRITORIO ED AMBIENTE
L'ASSESSORE

- VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;
VISTA la Legge Regionale 10.04.1978, n.2;
VISTA la Legge Regionale 09.12.1980, n.127;
VISTA la Legge Regionale 15.05.1991, n.24;
VISTA la Legge 22.02.1994, n.146;
VISTE le Direttive 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, 85/337/CEE del Consiglio del 27 giugno 1985, come modificata dalle direttive 97/11/CE del Consiglio, del 3 marzo 1997, e 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, concernente la Valutazione di Impatto Ambientale di determinati progetti pubblici e privati, nonché riordino e coordinamento delle procedure per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
VISTA la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
VISTA la Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
VISTO il D.P.R. 8 settembre 1997 n.357 attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
VISTA la legge regionale 3 maggio 2001, n.6, articolo 91 e successive modifiche ed integrazioni recante norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale;
VISTO il D.P.R. 12.03.2003, n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 08.09.1997, n. 357, concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.;
VISTA la Legge Regionale del 12 agosto 2014, n.21, ed in particolare l'articolo 68 comma 4 che stabilisce che i decreti assessoriali, contemporaneamente alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, devono essere per esteso pubblicati nel sito internet della Regione Siciliana;
VISTA la Delibera di Giunta n.48 del 26 febbraio 2015 concernente: "*Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione d'impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza ambientale (VINCA)*", che individua l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente Autorità Unica Ambientale, con l'eccezione dell'emanazione dei provvedimenti conclusivi relativi alle istruttorie di cui all'art.1, comma 6, della legge regionale 9 gennaio 2013, n.3;
VISTO l'atto di indirizzo assessoriale n.1484/Gab dell'11.03.2015 e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la nota protocollo n.12333 del 16.03.2015 con la quale il Dirigente Generale del Dipartimento dell'Ambiente impartisce le disposizioni operative in attuazione della Delibera di Giunta n.48 del 26.2.2015;
VISTA la Legge Regionale 7 maggio 2015, n.9: "*Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale*" ed, in particolare, l'articolo 91 recante "*Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale*";
VISTA la Legge 22 maggio 2015 n.68 "*Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente*";
VISTA la delibera della Giunta regionale n.189 del 21 luglio 2015 concernente: "*Commissione Regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all'art. 91 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 - Criteri per la costituzione -approvazione*", con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta dell'Assessore Regionale per il Territorio e l'Ambiente di cui alla nota n. 4648 del 13 luglio 2015 (Allegato "A" alla delibera), ha approvato i criteri per la costituzione della citata Commissione per il rilascio delle autorizzazioni ambientali;
VISTO il D.P.Reg. n.472/Area I/S.G. del 04.11.2015 con il quale è stato preposto alla nomina di Assessore Regionale del Territorio e Ambiente il Dott. Maurizio Croce;
VISTA la Legge Regionale 29 dicembre 2016, n.28 "*Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della regione per l'anno 2017. Disposizioni finanziarie*";
VISTO il "*Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio*" approvato con Decreto Presidenziale 3 febbraio 2016 - pubblicato il 19-02-2016 sulla G.U.R.S. anno 70 n.8 parte I;
VISTA la nota protocollo n.2899 del 09.05.2016 con cui l'Assessore ha impartito disposizioni in ordine alla proposta per le procedure ambientali relative alle attività estrattive;
VISTO il D.A. n.207/GAB del 17 maggio 2016 di istituzione della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, applicativo dell'art.91 della L.R. 7 maggio 2015 n.9, così come integrato dall'art.44 della L.R.17 marzo n.3 e dei criteri fissati dalla Giunta Regionale con delibera n.189 del 21 luglio 2015;
VISTO il D.A. n.228/GAB del 27 maggio 2016 con cui sono state approvate le modalità di funzionamento della Commissione Tecnica Specialistica;
VISTE la nota assessoriale prot. n.5056/GAB/1 del 25.07.2016 di "*Prima direttiva generale per l'azione amministrativa e per la gestione ex comma 1, lettera b) dell'art.2 della L.R.15.05.200, n.10*" e la nota assessoriale prot.

n.7780/GAB/12 del 16.11.2016 esplicativa sul coordinamento tra le attività dipartimentali e la Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.P.R. 14 giugno 2016 n.12 di rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti Regionali;

VISTA l'istanza acquisita al protocollo ARTA n.47051 del 08.07.2016 con cui il Signor Paolo FASSA, nella qualità di Legale rappresentante della Ditta Fassa s.r.l. con sede a Spresiano (TV), ha richiesto l'avvio della procedura di V.I.A. ai sensi dell'art.23 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per il progetto di apertura di una cava di calcare per uso industriale con marne e argilliti in località Santa Nicoletta nel territorio comunale di Agira (EN);

PRESO ATTO che il proponente ha provveduto al pagamento degli oneri istruttori per il rilascio del provvedimento unico di V.I.A. ai sensi dell'art.91 della L.R.9/15;

PRESO ATTO che la pubblicazione su SI.VVI. è avvenuta in data 04.11.2016;

CONSIDERATO che il proponente ha ottemperato alle misure minime di pubblicità stabilite dall'art. 23, comma 3, del D. Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e che non sono pervenute osservazioni e/o opposizioni presso il comune (nota prot. n.563 del 11.01.2017 del Comune di Agira);

CONSIDERATO, altresì, che il proponente ha ottemperato alle misure di pubblicità minime di cui all'art. 24, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. provvedendo alla pubblicazione sul Giornale di Sicilia del 07.07.2016 dell'avvio della procedura di V.I.A.;

VISTO che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico ai sensi dell'art. 24, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

APPURATO del corretto avvio della procedura in argomento ai sensi degli artt. 23 e s.s. del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

VISTA la nota protocollo ARTA n.4686 del 23.01.2017 con cui il Servizio 1 -Valutazioni Ambientali ha trasmesso i relativi atti alla C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, al fine di acquisire il parere tecnico di competenza;

ACQUISITO il parere tecnico specialistico ambientale n.14/2017, approvato, ai sensi del D.A. n.228 del 27.05.2016, durante la seduta plenaria della Commissione il 22.02.2017 e trasmesso al Servizio 1 -Valutazioni Ambientali, nella qualità di segreteria e supporto della medesima Commissione, con nota protocollo ARTA al n.14735 del 24.02.2017 e all'U.O.S1.2 con nota protocollo ARTA n.14914 del 27.02.2017, che ha considerato e valutato:

- gli elaborati presentati anche in formato elettronico su cd e la documentazione allegata all'istanza;
- la coerenza con i piani ed i programmi di settore;

PRESO ATTO che la Commissione Tecnica Specialistica con il sopraccitato parere e per le motivazioni esposte nello stesso ritiene che *".. preso atto delle caratteristiche del progetto di coltivazione e recupero ambientale della cava di calcare per uso industriale con marne e argilliti silicee associate in località S. Nicoletta nel Comune di Agira, per il periodo richiesto e nella considerazione che le operazioni di coltivazione a lungo termine non produrranno effetti negativi sul patrimonio paesaggistico, poiché un intervento di recupero ambientale, morfologico e vegetazionale della cava sarà determinante per la riqualificazione dell'intera area tenuto conto, anche, dello stato attuale rappresentato da un ambiente totalmente abbandonato con un habitat fortemente degradato, da un punto di vista naturalistico e floristico, ..."*;

A termine delle vigenti disposizioni

DECRETA

Art. 1) Le premesse fanno parte del seguente decreto;

Art. 2) Il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale per il progetto di apertura di una cava di calcare per uso industriale con marne e argilliti in località Santa Nicoletta nel territorio comunale di Agira (EN) – Proponente: Ditta Fassa s.r.l. con sede a Spresiano (TV), è dichiarato concluso con decisione positiva, ai sensi dell'art.26 del D.lgs. 152/06 e s.m.i., nel rispetto delle seguenti prescrizioni in conformità al parere n.14/2017 reso dalla Commissione Tecnica Specialistica :

1. *il soggetto proponente dovrà ottenere tutti i nulla-osta, permessi, autorizzazioni e concessioni dagli Enti competenti **con particolare riguardo** all'autorizzazione da parte della Soprintendenza ai BB.CC.AA. atteso che la cava rientra in zona soggetta a vincolo paesaggistico ed è classificata di interesse archeologico e sulla stessa bisogna realizzare un impianto per la frammentazione e vagliatura del calcare, i cui macchinari (frantoi, vagli, nastri trasportatori, tramogge, ecc....) saranno sorretti da carpenterie metalliche in acciaio zincato a caldo;*
2. *prima dell'avvio dei lavori di coltivazione e recupero ambientale della cava il soggetto proponente dovrà concordare con la Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Enna – sezione beni archeologici ed etno-antropologici – un approfondimento delle indagini nel sito mediante scavo archeologico stratificato in modo tale da confutare e validare i risultati delle indagini non invasive svolte dalla Fassa s.r.l. Scavo archeologico che potrebbe aumentare le conoscenze di un entroterra ancora largamente non indagato e rivelare un'eventuale condivisione di vicissitudini storiche e antropiche con i centri d'altura vicini come Monte Iudica, sede di un centro greco-indigeno;*
3. *sin dall'avvio dei lavori di coltivazione, dovranno essere predisposti tutti gli accorgimenti tecnici ed operativi atti ad evitare eventuali rischi di incidente e di disturbo all'ambiente;*
4. *nella fase di scopertura la rimozione e l'accantonamento del terreno dovranno procedere contestualmente all'evoluzione dei lavori di coltivazione, e si dovranno limitare alla superficie strettamente necessaria*

- in modo tale da evitare il denudamento delle superfici e da limitare l'impovertimento del suolo, la produzione di polveri e gli effetti negativi sul paesaggio;*
- 5. il materiale che si prevede sarà impiegato per le opere di recupero ambientale dovrà essere adeguatamente preservato dall'azione degli agenti atmosferici e dovrà essere garantita la stabilità dei cumuli;*
 - 6. i cumuli di terreno vegetale accantonati dovranno avere altezza inferiore a 3 m e scarpate con pendenza non superiore a 30°, inerbite con semina a spaglio per limitare il dilavamento ad opera delle acque superficiali;*
 - 7. è fatto assoluto divieto di utilizzo di esplosivo nella fase estrattiva, essendo stata l'area dichiarata di interesse archeologico. Il proponente dovrà, pertanto, riconsiderare soluzioni alternative, compatibili con il vincolo di interesse archeologico, onde evitare la distruzione di possibili indicatori archeologici (ceramici e metallici inquadrabili fra il V e IV secolo A.C.) presenti in zona;*
 - 8. data la morfologia dell'area, lungo la pista di servizio non dovranno essere realizzate opere di sostegno a monte o a valle;*
 - 9. l'abbattimento delle polveri mediante bagnatura dovrà essere effettuato per le piste carrabili, per i piazzali, per gli eventuali cumuli di materiale estratto e temporaneamente accantonato nell'area di cava;*
 - 10. per limitare ulteriormente l'impatto derivante dalla emissione delle polveri i mezzi di trasporto carichi di materiale dovranno essere fognati di adeguati teloni impermeabili che coprano integralmente la superficie esposta del materiale;*
 - 11. gli eventuali scarti derivanti dall'esecuzione dei lavori che non saranno utilizzati in stabilimento e non saranno commercializzati dovranno essere smaltiti presso idonei siti autorizzati;*
 - 12. le acque meteoriche provenienti dalle piste di cava che non potranno essere assorbite dal terreno si dovranno scaricare sul lato di valle in terreni di proprietà della ditta proponente;*
 - 13. è vietato il deposito, anche transitorio, di sostanze che possono produrre inquinamenti per il suolo e il sottosuolo e di materiali diversi da quelli che saranno espressamente autorizzati dai competenti Enti. Il deposito di sostanze come carburanti, lubrificanti, detersivi, ecc. potrà aver luogo esclusivamente solo in apposite aree impermeabilizzate e/o opportunamente attrezzate al fine di marginalizzare i rischi derivanti da accidentali sversamenti ed evitare qualsiasi infiltrazione nel sottosuolo di prodotti inquinanti;*
 - 14. al fine di mitigare il rischio marginale di inquinamento delle acque sotterranee a seguito di incidenti relativi ai mezzi d'opera ed ai macchinari/impianti presenti nell'area di cava, dovrà essere stipulata apposita convenzione con una ditta specializzata nel trattamento e bonifica di siti inquinati per l'immediato intervento nel caso di significativi sversamenti di sostanze inquinanti nell'area di cava; nel caso si rendesse necessario l'intervento della sopra citata ditta specializzata, dovrà esserne data comunicazione tempestiva a questo Assessorato e all'ARPA che, di concerto, prescriveranno gli eventuali specifici accertamenti e monitoraggi;*
 - 15. al fine di attenuare la dispersione delle polveri e di ridurre l'impatto visivo si dovrà provvedere all'impianto di essenze arboree ad alto fusto lungo il perimetro esterno dell'area individuata per l'attività estrattiva; la scelta delle essenze da impiantare dovrà essere concordata, dandone evidenza a questo Assessorato, con il Distaccamento Foreste competente per territorio;*
 - 16. per le emissioni prodotte dalle macchine che richiedono l'uso di combustibile saranno adottate misure tali da limitare al massimo le emissioni controllando periodicamente i filtri;*
 - 17. per la riduzione dei rumori, in ottemperanza alla normativa vigente, dovranno essere periodicamente effettuate le misurazioni fonometriche e controllati periodicamente i silenziatori che si trovano nei mezzi di trasporto di movimentazione e di sollevamento; dovranno essere sostituite le macchine obsolete che possono arrecare danni a livello sonoro o inquinare l'atmosfera o che potrebbero mettere a rischio la salute e la sicurezza dei lavoratori;*
 - 18. nel piano di coltivazione della cava "la zona attraversata da fuoco" dovrà essere interessata dai lavori estrattivi a partire dal mese di agosto 2019, nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 10, comma 1, della Legge n. 353/2000;*
 - 19. per la ricomposizione finale dei luoghi bisogna riutilizzare tutti i materiali residui derivanti dalla lavorazione degli inerti estratti dalla cava, quali terre di scopertura, materiali fini costituiti da limi e terriccio, al fine di evitare ulteriore utilizzo di territorio e per ridurre gli impatti della movimentazione;*
 - 20. il sistema di recupero ambientale della cava dovrà avvenire in progress con i lavori di coltivazione della stessa in modo tale che questi, man mano che si sposteranno verso il basso, dovranno lasciare a monte il versante definitivamente rimodellato e ricomposto in modo tale da restituire all'area la sua destinazione d'uso originaria e una configurazione finale non a gradoni, ma con un unico versante morfologicamente inserito nel contesto ambientale;*
 - 21. nella fase di chiusura è fatto obbligo al proponente di provvedere alla completa rimozione delle attrezzature e del materiale presente nell'area di cantiere, oltre a inerbire parte della banchina di valle della pista di servizio realizzata, in modo tale da ridurre la larghezza a 3,00 m sufficiente per l'uso agro-silvo-pastorale previsto dal piano di recupero e riutilizzo dell'area di cava;*
 - 22. ogni dodici mesi, a decorrere dall'inizio dei lavori di coltivazione e fino al completamento delle opere di recupero ambientale, dovrà essere trasmessa a questo Assessorato e al Comune di Agira, competente per territorio, una dettagliata relazione tecnica, corredata da esaustiva documentazione fotografica, illustrante i lavori di recupero ambientale realizzati, ivi compreso lo stato di sviluppo delle essenze vegetali;*

23. la realizzazione del pozzo per l'attingimento di circa 1 l/s di acqua è subordinata all'ottenimento di tutte le autorizzazioni e concessioni che dovranno essere rilasciate dagli Enti competenti in materia.

Art.3) Costituiscono parte integrante del presente decreto il Parere Ambientale n.14/2017 approvato all'unanimità dalla Commissione Tecnica Specialistica per le Autorizzazioni Ambientali durante la seduta plenaria del 22.02.2017 ed i seguenti elaborati allegati:

1.Elaborato I - Relazione generale, comprendente i seguenti allegati:

- *El.I - All. A - Tavoletta IGM 269 IV SE - scala 1:25.000;*
- *El.I - All. B - CTR sezione 632080 - Monte Iudica - scala 1:10.000;*
- *El.I - All. C - Estratti mappa catastali dei Fogli 117 e 118 del comune di Agira;*
- *El.I - All. D - Titolo di disponibilità - Contratto preliminare di compravendita ;*
- *El.I - All. E - Relazione Archeologica del dott. Gianluca Calà;*
- *El.I - All.F - copia della comunicazione all'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e della Pesca Dipartimento Interventi Infrastrutturali per l'agricoltura Servizio III - U.O. 19 Demanio Trazzerale per l'accesso alla cava attraverso la regia trazzera Raddusa Regalbutto;*

2.Elaborato II - Relazione tecnico mineraria, con il programma di utilizzazione del giacimento comprendente i seguenti allegati:

- *El.II - All. II - Tav.01- Planimetria dello stato di fatto in scala 1: 1.000;*
- *El.II - All. II - Tav.02 - Planimetria Fase 1- lavori di preparazione in scala 1: 1.000*
- *El.II - All. II - Tav.03- Planimetria Fase 2 in scala 1: 1.000;*
- *El.II - All. II - Tav.04- Planimetria Fase 3 in scala 1: 1.000;*
- *El.II - All. II - Tav.05- Planimetria Fase 4 in scala 1: 1.000;*
- *El.II - All. II - Tav.06- Planimetria Fase 5 in scala 1: 1.000;*
- *El.II - All. II - Tav. 07 - Planimetria Fase 6 - in scala 1: 1.000;*
- *El.II - All. II - Tav. 08 - Planimetria Fase 7 - in scala 1: 1.000;*
- *El.II - All. II - Tav. 09 - Planimetria Fase 8 - Finale - in scala 1: 1.000;*
- *El.II - All. II - Tav. 10 - Sezioni longitudinali A-A' B-B' e C-C' - in scala 1: 1.000;*
- *El.II - All. II - Tav. 11 - Sezioni trasversali D-D' E-E' - in scala 1: 1.000;*
- *El.II - All. II - Tav. 12 - Sezioni trasversali F-F' G-G' - in scala 1: 1.000;*
- *El.II - All. II - Tav. 13 - Sezioni trasversali H-H' L-L' - in scala 1: 1.000;*
- *El.II - All. II - Tav. 14 - Sezioni trasversali M-M' N-N' - in scala 1: 1.000;*
- *El.II - All. II - Tav. 15 - Impianto cava - planimetria e sezione - in scala 1: 200.*

3.Elaborato III - Studio geologico e geotecnico costituito da:

- *El.III - Relazione Geologica;*
- *El.III - All. 1 - Tav. 1 - Carta delle indagini - planimetria scala 1:1.000;*
- *El.III - All. 2 - Stratigrafie da carotaggio;*
- *El.III - All. 3 - Tav. 2 - Carta geomorfologica - planimetria scala 1:5.000;*
- *El.III - All. 4 - Tav. 3 - Carta geologica - planimetria scala 1:2.000;*
- *El.III - All. 5 - Tav. 4 - Sezioni geologiche - planimetria scala 1:5.000;*
- *El.III - Relazione Geotecnica.*

4.Elaborato IV - Progetto di recupero ambientale - relazione tecnica;

5.Elaborato V - Relazione Paesaggistica;

6.Valutazione di Impatto Ambientale composto da:

- *El. VI - All. 1 - Relazione;*
- *El. VI - All. 2- Sintesi non tecnica.*

Art.4) Il presente giudizio è rilasciato esclusivamente per gli aspetti di natura ambientale di cui al citato D. Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e D.P.R. n. 357/1997 e s.m.i. e solo per le opere indicate negli elaborati progettuali trasmessi a questa Commissione.

Art.5) Sono fatti salvi i vincoli e gli obblighi derivanti da ogni altra disposizione di legge e senza pregiudizio di eventuali diritti di terzi.

Art.6) Il proponente, prima dell'inizio dei lavori, è onorato di acquisire ogni altra autorizzazione, concessione, parere o null osta previsti dalla normativa vigente per l'approvazione dell'opera in questione, ivi compresi quelli di natura urbanistica.

Art.7) Ai sensi dell'art.27 comma 1 del D.lgs. 152/06 e s.m.i., il presente decreto sarà pubblicato per estratto sulla GURS, a cura del proponente, con indicazione dell'opera, dell'esito del provvedimento e dei luoghi ove lo stesso potrà essere

consultato nella sua interezza. Dalla data di pubblicazione decorreranno i termini per eventuali impugnazioni in sede giurisdizionale da parte di soggetti interessati.

Art.8) Il presente decreto sarà pubblicato integralmente sul sito web di questo Assessorato (portale SI.VVI) ai sensi dell'art.27 comma 2 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e sul sito istituzionale di questo dipartimento in ossequio all'art.68 della L.r.12.8.2014 n°21.

Art.9) Al presente provvedimento è esperibile, entro 60 giorni dalla sua pubblicazione, ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale ed entro 120 giorni ricorso straordinario al Presidente della Regione Siciliana.

Palermo, 10 marzo 2017

L'Assessore
(Maurizio Croce)



Regione Siciliana
Assessorato del Territorio e dell'Ambiente

**Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali di
competenza regionale
Legge Regionale n. 9 del 07.05.2015, art. 91**

OGGETTO: Comune di Agira- EN1 B22

Progetto di coltivazione e recupero ambientale della cava di calcare per uso industriale con marne e argilliti silicee associate in località S. Nicoletta nel Comune di Agira-

PROCEDIMENTO: Procedura V.I.A. art. 23 del D. Lgs n. 152/2006 e s.m.i.

PARERE COMMISSIONE T.S. n.14/2017 del 22.02.2017

Vista la nota prot. n. 4686 del 23.01.2017 con la quale l'A.R.T.A. – Dipartimento Regionale per l'Ambiente – ha inviato a questa Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale il progetto inerente la coltivazione e il recupero ambientale della cava di calcare per uso industriale con marne e argilliti silicee associate sita in località S. Nicoletta nel Comune di Agira;

Visto lo Statuto della Regione Siciliana;

Vista la Direttiva 85/337/CEE del Consiglio del 27.06.1985, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, come modificata ed integrata con la direttiva 97/11/CE del Consiglio del 03.03.1997 e con la direttiva 2003/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26.05.2003;

Visto il D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii;

Visto il D.Lgs. 16.01.2008, n. 4;

Visto il D.P.R.S. n. 19 serv. 5°/S.G. del 03.02.2016 "Piani regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio" e relative norme di attuazione;

Considerato che sono sottoposti alle procedure di compatibilità ambientale di competenza delle regioni i progetti di cui all'Allegato III alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, fra cui sono ricompresi al punto *u*) le attività di coltivazione sulla terraferma delle sostanze minerali di miniera di cui all'art. 2, comma 2, del R.D. n.1443/1927;

Vista la nota del 30.06.2016 (prot. A.R.T.A. n. 47051 del 08.07.2016), con la quale il signor Fassa Paolo, nella qualità di Legale Rappresentante della Ditta Fassa s.r.l., con sede in Spresiano (TV) alla via Lazzaris n. 13 ha richiesto l'avvio del procedimento al fine di pronunciarsi sulla compatibilità ambientale del progetto de quo ai sensi dell'art. 23 della D. L.gs n. 152/2006 nel testo integrato e ss.mm.ii;

Visti gli elaborati progettuali trasmessi a questa Commissione:

Progetto

1. Elaborato I - Relazione generale, comprendente i seguenti allegati:

El.I - all. A - Tavoletta IGM 269 IV SE - scala 1:25.000;

El.I - all. B - CTR sezione 632080 - Monte ludica - scala 1:10.000;

El.I - all. C - Estratti mappa catastali dei Fogli 117 e 118 del comune di Agira;

El.I - all. D - Titolo di disponibilità - Contratto preliminare di compravendita ;

El.I - all. E - Relazione Archeologica del dott. Gianluca Calà;

El.I - all. F - copia della comunicazione all'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e della Pesca

Dipartimento Interventi Infrastrutturali per l'agricoltura Servizio III - U.O. 19 Demanio Trazzerale per

l'accesso alla cava attraverso la regia trazzera Raddusa Regalbutto;

2. Elaborato II - Relazione tecnico mineraria, con il programma di utilizzazione del giacimento comprendente i seguenti allegati:

El.II - all. Tav.01- Planimetria dello stato di fatto in scala 1: 1.000;

El.II - all. Tav. 02 - Planimetria Fase 1- lavori di preparazione in scala 1: 1.000

El.II - Tav.03- Planimetria Fase 2- in scala 1: 1.000;

El. II - Tav.04- Planimetria Fase 3 in scala 1: 1.000;

El. II - Tav.05- Planimetria Fase 4 in scala 1: 1.000;

El. II - Tav.06- Planimetria Fase 5 in scala 1: 1.000;
El. II – Tav. 07 - Planimetria Fase 6 - in scala 1: 1.000;
El. II - Tav. 08 - Planimetria Fase 7 - in scala 1: 1.000;
El. II - Tav. 09 - Planimetria Fase 8 - Finale - in scala 1: 1.000;
El. II - Tav. 10 - Sezioni longitudinali A-A' B-B' e C-C' - in scala 1: 1.000;
El. II - Tav. 11 - Sezioni trasversali D-D' E-E' - in scala 1: 1.000;
El. II - Tav. 12 - Sezioni trasversali F-F' G-G' - in scala 1: 1.000;
El. II - Tav. 13 - Sezioni trasversali H-H' L-L' - in scala 1: 1.000;
El. II - Tav. 14 - Sezioni trasversali M-M' N-N' - in scala 1: 1.000;
El. II - Tav. 15 - Impianto cava - planimetria e sezione - in scala 1: 200.

3. *Elaborato III studio geologico e geotecnico costituito da:*
El. III - Relazione Geologica;
El. III – All. 1 - Tav. 1 - Carta delle indagini - planimetria scala 1:1.000;
El. III – All. 2 - Stratigrafie da carotaggio;
El. III – All. 3 - Tav. 2 - Carta geomorfologica - planimetria scala 1:5.000;
El. III – All. 4 - Tav. 3 - Carta geologica - planimetria scala 1:2.000;
El. III – All. 5 - Tav. 4 - Sezioni geologiche - planimetria scala 1:5.000; o El. Ili - Relazione Geotecnica.
4. *Elaborato IV - Progetto di recupero ambientale - relazione tecnica.*
5. *Elaborato V - Relazione Paesaggistica*
6. *Valutazione di Impatto Ambientale composto da:*
El. VI – Allegato 1 – Relazione;
El. VI – Allegato 2- Sintesi non tecnica.

nonché, i seguenti documenti:

- visura ordinaria società di capitale – Fassa srl – estratto del 29.06.2016;
- copia delle lettere di trasmissione del progetto completo al Comune di Agira (EN) e al Libero Consorzio Comunale di Enna (già Provincia Regionale di Enna);
- istanza apertura di esercizio di una cava per uso industriale con marne e argilliti silicee associate sita in località S. Nicoletta nel Comune di Agira, inoltrata al Distretto Minerario di Caltansetta;

Dato atto che non risultano trasmessi a questa Commissione, pareri, dichiarazioni, nulla-osta o autorizzazioni rilasciate dagli Enti competenti, così come previsto dall'art. 23, secondo comma, del D. Lgs n. 152/2006;

Preso Atto che il proponente ha provveduto al pagamento degli oneri istruttori per il rilascio del provvedimento di V.I.A., previsti dall'art. 91, comma 3, della L.R. n. 9/2015;

Dato atto dell'avvenuta pubblicazione su SI.VVI. in data 04.11.2016, per cui il termine ultimo per la presentazione di eventuali osservazioni a questo Assessorato scadeva il giorno 24.12.2016;

Considerato che il proponente ha ottemperato alle misure minime di pubblicità stabilite dell'art. 23, comma 3, del D. Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e che non sono pervenute osservazioni e/o opposizioni presso il Comune di Agira (nota prot. n.563 del 11.01.2017 del Comune di Agira);

Considerato, altresì, che il proponente ha ottemperato alle misure di pubblicità minime di cui all'art. 24, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. provvedendo alla pubblicazione sul Giornale di Sicilia del 07.07.2016 dell'avvio della procedura di V.I.A.

Visto che a questa Commissione non sono state inoltrate da parte dell'A.R.T.A., D.R.A. – Servizio Valutazioni Ambientali -, osservazioni da parte del pubblico ai sensi dell'art. 24, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

Visto che a questa Commissione non sono state inoltrate da parte dell'A.R.T.A., D.R.A. – Servizio Valutazioni Ambientali -, osservazioni da parte Comune di Agira interessato ad esprimersi sul progetto in esame, entro i 60 giorni successivi alla trasmissione del progetto, previsti dall'art. 25, comma 3, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

Vista la richiesta di applicazione dell'art.27 della L.R. n.8/2016 da parte del Comune di Agira prot. n. 16801 del 07.10.2016 (prot. A.R.T.A. n.6634 del 11.10.2016);

Appurato il corretto avvio della procedura in argomento ai sensi degli artt. 23 e 24 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e constatato che non sono pervenute osservazioni a questa Commissione e non si riscontrano agli atti i pareri da parte degli Enti competenti, si è proceduto all'analisi degli elaborati progettuali allegati all'istanza di avvio della procedura in possesso di questa Commissione.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Utilizzazione attuale del territorio in esame e vincoli territoriali

L'area individuata per l'attività estrattiva è quella del versante ovest del Monte Scalpello in loc. Santa Nicoletta, del Comune di Agira (EN) ed è inserita nel Piano delle Attività Estrattive della Regione Sicilia approvato nel febbraio 2016 come Area EN08.II, in cui gli affioramenti di calcare sono abbastanza estesi.

In base alle valutazioni effettuate dal proponente, sulla base dei lavori di ricerca mineraria e sul progetto di coltivazione inoltrato a questa Commissione, il giacimento di Monte Scalpello potrà garantire un approvvigionamento di calcare sufficiente per almeno 30 anni, condizione assolutamente indispensabile per la fattibilità tecnico-economica del progetto.

L'ubicazione del sito è dipesa dalla disponibilità in loco di un'area industriale in cui realizzare l'impianto di lavorazione e dalla posizione baricentrica di Agira rispetto al mercato siciliano ed alle principali infrastrutture di trasporto dell'Isola (autostrada Palermo – Catania, porti commerciali dell'Isola ed in particolare a quello di Termini Imerese). Ciò consentirà, anche, di evitare lunghi trasporti della materia prima, che avrebbero anche un impatto negativo sull'ambiente e sulla viabilità locale.

La cava viene raggiunta percorrendo la SS192 (cosiddetta “militare Catania – Palermo”) dove all'altezza del km 36 circa si diparte una strada che ricalca l'andamento della Regia Trazzera Raddusa – Regalbuto. Da quest'ultima, all'altezza del confine con la particella 95 del foglio 117 del N.C.T. di Agira, si diparte una strada privata interna alla proprietà (compresa tra le quote 320 m e 347 m e ricadente per intero all'interno delle particelle 29 e 95 del foglio 117) che porta direttamente al sito in esame.

Topograficamente l'area ricade nella tavoletta 1:25:000 del foglio 269 IV SE della carta d'Italia redatta dall'I.G.M. e nella Carta Tecnica Regionale alla sezione 632080. La stessa è identificata nelle coordinate nel sistema UTM WGS84 FUSO 33N:

- X: 467320.8
- Y4155326.1

L'area all'interno della quale il proponente intende eseguire la coltivazione e il recupero ambientale è a disposizione della Fassa s.r.l. giusta contratto preliminare di compravendita sospensivamente condizionato del 10.06.2016 a rogito del Notaio Michele Sipione di Catania (Repertorio n. 6837 - Raccolta 4363), di un appezzamento di terreno esteso complessivamente 573.703 mq, con fabbricato rurale diruto, registrato all'Agenzia delle Entrate di Catania in data 15.06.2016 al n. 11712, con i seguenti riferimenti catastali:

- Foglio 117, Particelle 26, 29, 31, 95, 97, 116 e 119;
- Foglio 118, Particella 7;

Così come si evince dalla documentazione trasmessa a questa Commissione l'area oggetto dell'intervento – Bacino Simeto - non ricade in zona classificata a Rischio Geomorfologico o Rischio Idraulico molto elevato (R4) ed elevato (R3), ai sensi del D.A.07.07.2000 e non è classificata come area in cui viene individuata una Pericolosità, un Rischio o un sito di attenzione ai sensi delle Norme Tecniche di Attuazione dei Piani Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino in cui ricade l'area.

L'area è soggetta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.I. n. 3267 del 20.12.1993 e ai vincoli di cui al D.Lgs n. 42/2004:

- area di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, come 1, lettera m, Codice dei Beni Culturali D.Lgs.42/04;
- vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs.42/04 (ex L.1497/39).

L'area, che sarà interessata dall'attività estrattiva, secondo le norme del Piano Regolatore del Comune di Agira (EN) urbanisticamente ricade in zona “E1” di verde agricolo e zona “E2” verde agricolo di tutela idrogeologica.

L'area investigata sulle carte regionali dei SIF (sistema informativo forestale) è soggetta a vincolo boschivo ai sensi dell'art.12, sesto comma, del D. Lgs n. 227/2001 atteso che il progetto interessa una parte di superficie a bosco e la stessa, nell'anno 2004, a seguito degli incendi boschivi del luglio 2004, è stata classificata come “zona attraversata da fuoco”, per cui ai sensi dell'art. 10, comma 1, della Legge 353/2000 su detta area, per almeno 15 anni, si deve mantenere la destinazione precedente all'evento incendiario;.

A meno di 500 m dalla cava non esistono nuclei abitativi che possano subire danni o fastidi dai lavori di coltivazione. In base al “Piano Regionale dei Materiali da Cava e dei Materiali Lapidei di Pregio” il sito ricade per intero all'interno delle aree di secondo livello della Provincia di Enna - Area 8 – Agira - Scheda EN08.II, ovvero aree di “potenzialità produttive per lo più inferiori a quelle definite di primo livello, ma comunque strategiche per garantire la fornitura del materiale in tutta la regione”.

L'area interessata dall'attività estrattiva non ricade né all'interno di Parchi e Riserve, né all'intero di siti di interesse comunitario della Rete Natura 2000.

La proposta progettuale non risulta in contrasto con gli indirizzi comunitari, con la normativa nazionale e le competenze regionali.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Premessa

Il progetto riguarda la realizzazione di una nuova unità produttiva a ciclo produttivo integrato, disposta su due aree vicine (cava e stabilimento) che insistono nel comune di Agira (provincia di Enna). Nella cava, che fornirà la materia prima esclusivamente allo stabilimento di Agira, viene avviato il ciclo di produzione che sarà poi completato nello stabilimento.

L'attività estrattiva interesserà un giacimento calcareo con marne e argillite silicee associate che, per le caratteristiche litogenetiche e geotecniche, viene utilizzato nell'industria per la realizzazione di intonaci premiscelati, malte secche per murature e malte per finiture.

L'area interessata dall'attività estrattiva si estende sul versante ovest del Monte Scalpello caratterizzato da affioramenti della Formazione di Scillato ("Calcari con selce" Calcilutiti e calcari marnosi di colore grigio o nocciola a liste e noduli di selce, con sottilissime intercalazioni marnose).

A sud-ovest della cava si trova il centro abitato di Catenanuova, che dista circa 5 km mentre a sud insiste il centro abitato di Agira, che dista circa 15 km.

La propaggine occidentale posta a quota 485 m, in disponibilità alla Società proponente, è già stata interessata da attività estrattiva interrottasi negli anni 90.

Il paesaggio, dunque, si caratterizza per le modifiche apportate dall'uomo che risultano macroscopiche e che la Società proponente progetta di migliorare con il ripristino ed il recupero ambientale dell'ex cava.

Localizzazione

L'area interessata dai lavori di cava si estende per una superficie complessiva di 30,29 ha di cui 13,63 ha rappresentano l'area interessata dai lavori di cava su area già precedentemente estrattiva, 5,93 ha interessano nuove aree di cava agroforestali, 5,59 ha rappresentano l'area oggetto di soli interventi di recupero ambientale su vecchie aree di cava e 5,14 ha individuano le aree destinate per i piazzali e stoccaggi su aree precedentemente utilizzate da attività estrattiva.

Descrizione del progetto

Il piano di estrazione, dopo una prima fase di approntamento cantiere, prevede di procedere alla coltivazione della cava e al suo contestuale ripristino, partendo dalla parte alta e procedendo verso il basso per "piani paralleli" o "fette orizzontali", consentendo, così, il recupero progressivo dei fronti in abbandono durante l'esercizio della cava.

Prima di iniziare lo scavo delle bancate di roccia verrà eseguita la scopertura attraverso il taglio dell'eventuale vegetazione arbustiva presente e lo scotico del terreno di copertura, avendo cura di accantonarlo per il suo successivo riutilizzo nelle fasi di recupero ambientale.

Per l'attività estrattiva è previsto l'uso di macchine per movimento terra (escavatori con martelloni e benna, pale gommate, ecc..) dumper per i trasporti interni, macchine per la frantumazione ed il recupero produttivo del calcare e autocisterna per innaffiare le piste di cava.

Per l'abbattimento della roccia il progetto prevede l'impiego di esplosivo visto che è il sistema normalmente utilizzato nelle cave di inerti con questo tipo di litologie. Tuttavia, **questa Commissione non condivide tale scelta**, trattandosi di un'area di interesse archeologico sottoposta a vincolo paesaggistico.

Nei pressi dell'accesso al piazzale di cava a quota 335 m sarà realizzato un prefabbricato componibile coibentato, plurilocale, realizzato da quattro semi-unità modulari abbinata (unità fornite premontate da abbinarsi sul posto) ad uso ufficio e servizi con locali per il responsabile di cava, l'ufficio spedizioni e locali per la mensa, lo spogliatoio e servizi igienici. Le dimensioni del prefabbricato sono: m10,00 x 10,00 m e altezza esterna di 3,00 m (2,70 m h int.) ed è formato da quattro moduli premontati ciascuno da m 10,00 x 2,50, con superficie coperta complessiva di 100 mq.

Di fronte agli uffici sarà installata una pesa composta da due stadere a ponte modulari interrato (40 cm circa) con celle digitali, per una lunghezza complessiva di 18 m e con portata di 80 t per la pesatura e il controllo dei camion in entrata e uscita dalla cava.

Alle spalle del locale per uffici, verrà realizzato un piccolo capannone prefabbricato ad uso ricovero e manutenzione dei mezzi meccanici della cava. L'officina avrà dimensioni complessive di 16,00 x 8,00 m e altezza di 5,04 m al colmo e sarà costituita da una parte di fabbricato chiusa (10,00 x 8,00 m) con antistante tettoia (6,00 x 8,00 m).

Presso l'ingresso al piazzale, posto a quota 335 m, è prevista la collocazione di una cabina di distribuzione MT/BT con elementi prefabbricati in C.A.V. avente dimensioni 21,04 x 3,86 m e altezza esterna di 3,00 m.

Per soddisfare il fabbisogno di acqua industriale per l'attività estrattiva necessaria per l'irrigazione delle aree in fase di recupero ambientale, l'eventuale bagnatura delle piste di cava per limitare il sollevamento della polvere, per l'impianto di nebulizzazione ad alta pressione all'impianto di frantumazione e l'acqua per i servizi igienico sanitari è prevista la trivellazione di un pozzo per l'attingimento di circa un l/s di acqua.

La recinzione dell'area di cava (circa 3 km), secondo quanto stabilito all'art. 14 delle NTA del Piano Regionale dei materiali di cava sarà realizzata con rete metallica di altezza di circa 2,00 m nell'intorno del cancello di accesso alla cava, mentre lungo il restante perimetro, che non presenta luoghi frequentati, sarà collocata una recinzione metallica a 4 fili con pilastri, a distanza non superiore a 4.00 m.

La coltivazione delle cava prevede otto (8) fasi, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte, le quali si svilupperanno nell'arco di 30 anni, anche se, per motivi normativi, la richiesta autorizzativa si limita a 15 anni.

Al termine delle operazioni di coltivazione risulterà completato il ripristino ambientale e il recupero anche delle aree coltivate e abbandonate della vecchia cava, in modo tale da permettere la perfetta integrazione dell'opera nel contesto ambientale e paesaggistico della zona.

Il piano di coltivazione proposto prevede a regime l'estrazione di 130.000 mc/anno di calcare-selcifero a cui si aggiungeranno inizialmente circa 100.000 mc/anno di tout-venant non calcareo (radiolariti policrime).

Il metodo di coltivazione adottato è per fette orizzontali discendenti, che limita l'estensione della superficie di coltivazione a vantaggio di uno sviluppo della cava in verticale riducendo l'occupazione di suolo e consentendo una configurazione finale non a gradoni, ma con un unico versante morfologicamente inserito nel contesto ambientale.

Il materiale estratto sarà utilizzato nell'impianto industriale che la ditta proponente intende costruire (sito a circa 10 km nella zona industriale del Dittaino) per la produzione di intonaci premiscelati, malte secche per murature, ecc....

I diversi gradoni in coltivazione saranno messi in comunicazione attraverso una pista di servizio di arroccamento che si prevede di costruire a partire dal primo piazzale, posto a quota fra 335 m e 360 m, fino a giungere la sommità della cava posta a quota 505 m. La pista di servizio avrà una lunghezza di circa 1.350 m e sarà tracciata con una pendenza non superiore al 15% e con una larghezza utile tra 6 e 8 metri. La stessa pista sarà realizzata totalmente in riporto per il tratto compreso fra quota 335-360 m e quota 360 m; in parte in scavo e in parte in riporto nel tratto compreso fra quota 360 m e quota 420 m (dove si prevede di riprendere il tracciato della pista esistente allargandolo e rendendo uniformi le livellette). Fra quota 420 m e quota 460 m, la pista sarà realizzata con la piattaforma principalmente in scavo, ma con la banchina e la scarpata a valle prevalentemente in riporto per limitare l'altezza della scarpata a monte.

Piano di gestione rifiuti e scarti

Tutto il materiale abbattuto è lavorato verrà commercializzato per cui non è prevista la produzione di rifiuti solidi.

Le polveri captate dai filtri depolveranti verranno reimmesse nel ciclo di lavorazione e miscelati con la pezzatura 0-15 mm.

I sedimenti che eventualmente si formeranno nella vasche di decantazione delle acque e sul fondo scavo a quota 330 m saranno utilizzati per interventi di ripristino ambientale in cava.

I rifiuti civili (rifiuti solidi assimilabili a R.S.U.) e quelli industriali (oli esausti ecc.) verranno raccolti in idonei contenitori, per il successivo smaltimento, che saranno collocati in una piazzola, opportunamente protetta, realizzata nei pressi del prefabbricato

Le stesse modalità di raccolta e smaltimento verranno utilizzate per lo smaltimento delle batterie, dei pneumatici, dei toner, ecc...

Trattamento delle acque meteoriche

Le acque meteoriche che si raccolgono sui piazzali in lavorazione si infiltreranno nel sottosuolo permeabile per fessurazione e vista la presenza di una formazione calcarea, da lì si disperderanno. L'acqua che non viene assorbita dal terreno verrà convogliata nel punto più basso del piazzale, posto a quota 340 m dove sarà realizzata una vasca per la raccolta e la sedimentazione dell'acqua superficiale che potrà essere riutilizzata per la bagnatura delle strade o l'irrigazione dei rinverdimenti. La parte in eccedenza verrà convogliata al piazzale dello scavo a fossa a quota 330 m dove ritornerà al suolo per infiltrazione nella formazione calcarea.

Le piste di cava saranno realizzate con una leggera pendenza trasversale verso monte con scarico preferenziale convogliato direttamente sui piazzali in coltivazione in modo tale da disperdere l'acqua per infiltrazione nella formazione calcarea. Sul lato a monte della pista principale di arroccamento da quota 335 m fino a q. 500 m, laddove non sarà possibile convogliare l'acqua su uno dei piazzali in coltivazione, verrà realizzata una canaletta laterale alla francese, con pozzetti intercettori, posti a distanza di 50,00 m circa, in modo tale da scaricare l'acqua sul lato a valle mediante una tubazione interrata che attraverserà la pista, al termine della quale vi sarà un dispersore per suddividere in piccoli rivoli il flusso in modo da farlo assorbire al terreno.

Opere di recupero ambientale

L'area di cava è visibile a distanza, percorrendo un breve tratto dell'autostrada Palermo-Catania (A19). Attesa l'ubicazione rispetto al contesto paesaggistico della pianura e per attenuare e/o mitigare l'impatto visivo, la società

proponente ha previsto un piano di recupero ambientale con le indicazioni fornite dalla destinazione produttiva della zona, utilizzando specie vegetali autoctone caratteristiche del paesaggio circostante in grado di salvaguardare la stabilità dei versanti, evitando, quindi, fenomeni di erosione del territorio.

Il piano di recupero prevede un intervento su quattro lotti con la formazione di comunità vegetali indigene arbustive basse e/o cespugliose localmente già diffuse (lentisco, pungitopo, ginestra odorosa, ecc...), di specie arboree autoctone (roverella, oleandro, olivastro, ecc...) e di inerbimenti (sulla, ginestrino, loglio comune, ecc...).

Nei diversi lotti individuati si procederà con interventi differenziati, sia per il diverso grado di pendenza ma anche in stretta correlazione con il substrato pedologico e l'esposizione dei versanti.

Nelle aree a maggiore acclività la densità del popolamento previsto sarà particolarmente elevata attraverso la costituzione di un soprassuolo a macchia alta dove la componente arborea e quella arbustiva consentiranno e favoriranno la veloce copertura del suolo, con distribuzione irregolare e leggermente lacunosa per diversificare gli ambienti e favorire la biodiversità.

Nelle aree già occupate dai piazzali si opererà attraverso inerbimenti con specie scelte in base alle caratteristiche di rusticità e adattabilità a condizioni siccitose dei semi, poiché quando si devono rinverdire superfici nude l'obiettivo della prima semina non è tanto quello di costituire la copertura finale, quanto di stabilizzare e migliorare il terreno, anche con l'utilizzo di specie non propriamente autoctone. Una volta preparato il fondo, la composizione specifica del prato cambierà poi nel tempo grazie alla progressiva colonizzazione delle piante locali.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Principali aspetti geologici, geomorfologici ed idrogeologici del sito

L'area oggetto di coltivazione insiste sulla monoclinale calcarea con inclinazione verso nord di Monte Scalpello; l'intero versante risulta profondamente antropizzato a seguito soprattutto dello sfruttamento minerario per l'estrazione di materiale calcareo.

L'assetto geologico locale è rappresentato dai sedimenti appartenenti all'unità tettonica di Monte Judica composta da una successione in affioramento costituita alla base dalla "Formazione di Mufara", e in successione dalla "Formazione di Scillato", dalla "Formazione dei Crisanti", dalla "Formazione di Caltavuturo" e dalle "Argille e Arenarie di Catenanuova".

L'interesse estrattivo è concentrato su i calcari della "Formazione di Scillato": si tratta di calcari a liste e noduli di selce del Triassico Superiore il cui contenuto fossilifero è generalmente costituito da lamellibranchi soprattutto nella parte inferiore della formazione; radiolari e conodonti.

Le caratteristiche geomorfologiche dell'area sono quelle tipiche degli affioramenti calcarei, con classi di pendenza elevate ed assenza di forme ereditate da processi erosivi e di instabilità del versante che caratterizzano rocce meno dotate dal punto di vista meccanico. Le rotture di pendenza maggiormente significative sono legate alla trasformazione antropica dell'area, prodotte dall'apertura di vecchie cave e della viabilità e infrastrutture ed esse annesse. Gli affioramenti argillosi ed argilloso-marnosi, esterni all'area di interesse, possono essere caratterizzati da fenomeni di deformazione lenta superficiale; queste forme di instabilità sia per la loro posizione rispetto all'area di interesse, sia per la loro superficialità, non sono in grado di influire negativamente sulla sicurezza geologica del sito.

L'affioramento calcareo si presenta con una configurazione "colonnare" legata al sistema di fratturazione che ha dislocato l'affioramento attraverso un sistema di fratture ortogonali ai piani di strato.

Lo stato di fratturazione della roccia, unito alla giacitura degli strati, determina condizioni di stabilità dei fronti di scavo estremamente variabili, in funzione dell'orientamento rispetto alla giacitura degli strati. Sono da ritenere completamente instabili i fronti di scavo con una orientazione prevalentemente E-W in prossimità del margine meridionale dell'area di cava, dove il fronte risulta a franapoggio e si riscontra la massima pendenza degli strati. Sono da considerare in via generale stabili i fronti di scavo con orientazione N-S.

Dal punto di vista idrogeologico il complesso calcareo marnoso presenta delle caratteristiche di permeabilità da elevate (per fratturazione della roccia) a medie/medio bassa/bassa (formazione di Caltavuturo, con variabile contenuto di argille e marna argillosa).

I processi erosivi superficiali sono trascurabili e limitati al ruscellamento delle acque meteoriche in superficie. Il ristagno d'acqua e i sovraccarichi idrici favoriscono, invece, l'infiltrazione nel sottosuolo. Per quanto riguarda l'idrologia sotterranea il gradiente piezometrico nell'area di cava, caratterizzato da una inclinazione che dovrebbe essere compresa tra $0.2 < i (\%) < 0.5$; nelle condizioni meno favorevoli, dunque, dovrebbe attestarsi ad una quota non superiore a 310 m slm.

L'area di cava in progetto, non è interessata dalle "aree di alimentazione di riserva delle acque per uso idropotabile" definite dal D.P.R. 236/1988, né interferisce con la zona di tutela assoluta dei pozzi ad uso idropotabile di cui al medesimo Decreto.

A quota topografica inferiore rispetto la quota media del piazzale di cava attuale, al contatto con i terreni meno permeabili, appartenenti alla formazione di Caltavuturo, la cartografia IGM riporta diverse manifestazioni

sorgentizie; in particolare si considerano la “Sorgente Saracena” a quota 275 m ca e la sorgente presso “Case Gatto” a quota 300 m ca. Si tratta di sorgenti per “soglia di permeabilità” dove in questo caso la “soglia” è costituita dalle marne argillose e argille marnose della formazione di Caltavuturo; l'acquifero è costituito dai calcari della formazione di Scillato.

Sensibilità ambientale e capacità di carico dell'area

L'influenza di una cava sull'ambiente si manifesta attraverso i seguenti aspetti: visibilità, modificazione della morfologia superficiale dell'area dovuta all'asportazione del giacimento, modifica del regime e della circolazione delle acque superficiali e sotterranee; modificazione del quadro vegetativo nell'ambito dell'area operativa, fauna, emissioni in atmosfera di fumi, gas e polveri, rumori e vibrazioni, suolo e sottosuolo, corpi idrici, fabbisogni di energia, scarichi idrici e rischio di incidenti, traffico. Le componenti ambientali che subiscono degli effetti sono: aria, acqua, suolo e sottosuolo, clima acustico, paesaggio e patrimonio architettonico ma nello studio di impatto ambientale, allegato al progetto, non si riscontrano impatti che superano i limiti di guardia o superano le capacità di carico dell'ambiente e, nonostante tutti vengano considerati reversibili a breve e a lungo termine. Per eliminare gli eventuali effetti negativi, sono state comunque previste misure di mitigazione in fase di esercizio.

Sicuramente l'interferenza maggiore è data dalla modifica morfologica causata dall'attività propria della cava che produce un effetto irreversibile; la mitigazione è basata, come già sopra riportato, dal ricolmamento e riconfigurazione morfologica del settore a fossa della cava, dall'eliminazione della difformità morfologica per la presenza dei cumuli di materiali di scarto attraverso il loro sfruttamento produttivo e il riutilizzo per il rimodellamento morfologico. Inoltre, la sistemazione e la regolarizzazione delle pendenze determina una maggiore stabilità geomeccanica del fronte.

Per mitigare gli effetti che il nuovo assetto produrrà sulla componente paesaggio è stato previsto un recupero arboreo-vegetativo del fronte di coltivazione e della vecchia cava dismessa con specie autoctone, la formazione di quinte vegetative e schermi arborei realizzate con specie endemiche, poste in modo discontinuo.

Relativamente alle acque superficiali e sotterranee, lo studio di impatto ambientale sottolinea che l'attività in oggetto non modifica il regime e la circolazione delle acque superficiali e sotterranee e che si può escludere qualsiasi interazione fra i lavori di coltivazione e la falda. Nonostante ciò, in progetto sono previste opere come il livellamento superficiale, sistemazione e regolarizzazione delle pendenze, la dispersione nel sottosuolo mediante trincea drenante dei reflui precedentemente trattati tramite fossa Imhoff, la dispersione, sempre nel sottosuolo, per infiltrazione dell'acqua meteorica che si raccoglierà sulle piste di cava e il lavaggio dei mezzi su una piattaforma di cemento con pozzetto dissabbiatore e disoleatore.

Per quanto riguarda la componente atmosfera, gli impatti potenziali sono il possibile mutamento del microclima, l'inquinamento dell'aria dovuta alle emissioni impattanti che riguardano le polveri scaturite dall'attività estrattiva, quelle legate alla frantumazione dei materiali estratti, quelle provenienti dalla circolazione dei mezzi e le emissioni inquinanti dovute ai mezzi che trasportano il materiale.

L'attività estrattiva di progetto non determina un mutamento del microclima né può causare delle variazioni al regime delle temperature e delle precipitazioni in quanto l'eliminazione della copertura che determinerebbe la diminuzione dell'evapotraspirazione e le modificazioni morfologiche è circoscritta ad un'area ridotta (poco più di 30 ha) per cui non possono essere causa di variazioni delle condizioni anemometriche.

Per minimizzare i probabili impatti alla componente aria il progetto prevede che per le attività di taglio e perforazione verranno utilizzate macchine adatte a ridurre le emissioni e verranno attuate alcune misure di mitigazione soprattutto nella stagione estiva. Per l'impianto di frantumazione, che rappresenta l'attività più impattante, è previsto l'impiego di macchine apposite, caratterizzate dalla presenza di innaffiatoi lungo tutta la linea e il frantoio sarà posizionato a ridosso del fronte di cava sud, in modo che le pareti della cava esposte a sud, est ed ovest, fungeranno da barriera fisica.

Durante le operazioni connesse alle attività estrattive si generano fenomeni di natura vibratoria ma nel caso specifico, **poiché è fatto divieto di fare uso di esplosivo**, le vibrazioni sono riconducibili solamente a quelle generate dalle macchine operatrici.

Non si prevedono effetti negativi sulla flora in quanto la vegetazione è rappresentata da specie di scarsa valenza naturalistica e botanica ed è caratterizzata da una serie di specie sinantropiche, comuni e banali, di scarso valore ecologico. Non si rinvergono specie endemiche o rare tali da tutelarne la conservazione. In ogni caso, l'attività estrattiva non determina una sottrazione diretta di suolo agricolo in quanto il sito insiste su un'area costituita da incolto e vegetazione spontanea.

Per quanto riguarda la fauna non sono presenti specie di rilievo, a causa dell'attività antropica legata alle attività zootecniche e agricole della zona. L'area di cava, rende, impossibile la creazione di un habitat d'elezione al suo interno, e comporta un decremento delle popolazioni poco mobili. Tuttavia, il fenomeno può considerarsi accettabile poiché a chiusura dei lavori l'area in questione è suscettibile di essere ripopolata. In ogni caso, le ridotte dimensioni

della cava, rispetto all'area vasta, non interferiscono con lo stanziamento e/o la normale attività degli animali nei dintorni, sia per ciò che attiene alle specie terricole che per quelle volatili.

Dal punto di vista acustico i mezzi più inquinanti sono legati all'uso dei mezzi meccanici destinati all'estrazione ed al trasporto dei materiali all'interno della cava e al trasporto dei materiali al di fuori della zona di estrazione. Diversamente, non si tiene conto degli impatti legati all'uso di esplosivo **visto che ne viene fatto divieto**. Dai rilievi fonometrici effettuati dal soggetto proponente non sono previsti impatti negativi per l'ambiente circostante e per gli addetti ai lavori.

Riguardo alla salute umana l'attività estrattiva non sarà di nocimento per la popolazione in quanto non vi sono centri abitati nelle immediate vicinanze. Infatti, il centro abitato più vicino dista circa 5 km (Comune di Catenanuova).

Lo studio di impatto ambientale, infine, indica che l'attività avrà una ricaduta positiva sull'economia locale (la cava avrà un'occupazione stimata in 7 unità, e l'area produttiva un'occupazione stimata a regime in 45 dipendenti e un indotto occupazionale stimato in 70 unità) e consentirà di innestare un tassello molto importante per far rivivere e crescere un'ampia area territoriale che interessa la Provincia di Enna e l'intera Isola in generale, che va nella direzione di una crescita economica ed occupazionale di grande importanza.

Effetto cumulo con altri progetti

L'intervento in progetto insiste in un'area prevista nel Piano Regionale dei Materiali da Cava della Regione Siciliana come area estrattiva di secondo livello. L'impatto ambientale generato dalla coltivazione del giacimento non si cumula alle pressioni ambientali prodotte dalle altre attività estrattive (visto che non ve ne sono) ma solamente con le attività zootecniche e agricole presenti in zona.

Il potenziale impatto legato all'attività di cava è tuttavia circoscritto alla fase di cantiere e di esercizio della stessa, nonché limitato dalle azioni di recupero ambientale eseguite già *in progress* con l'attività di coltivazione del giacimento, che consentirà una sistemazione morfologico-ambientale finale dell'area compatibile con il contesto circostante.

CONCLUSIONI

Il progetto presentato, che riguarda la coltivazione e recupero ambientale della cava di calcare per uso industriale con marne e argilliti silicee associate in località S. Nicoletta nel Comune di Agira, è completo e secondo questa Commissione, condivisibile.

Nella considerazione che l'attività estrattiva viene effettuata in un sito ben visibile da diversi punti del territorio, ne altera notevolmente il valore paesaggistico anche se, bisogna considerare, che lo stesso era già compromesso dalla presenza di altre attività estrattive abbandonate e mai recuperate.

Il progetto risulta esaustivo nell'esame delle tematiche ambientali individuando per tutte le componenti ambientali vulnerabili opere di mitigazione, progettando sistemi per la regimentazione delle acque, adottando tutte le cautele atte ad evitare dispersione di polveri e limitare le emissioni acustiche, prevedendo un piano di recupero sin dalle prime fasi di estrazione e che alla sua conclusione creerà un assetto geomorfologico, paesaggistico, idraulico e vegetazionale il più possibile simile a quello attuale.

Si ritiene condivisibile il recupero ambientale proposto che interesserà anche la vecchia cava abbandonata e tutte le misure di mitigazione previste che, sicuramente, attenueranno gli impatti sull'ambiente dell'attività estrattiva e soprattutto il recupero produttivo del materiale di scarto.

Per quanto sopra, preso atto delle caratteristiche del progetto di coltivazione e recupero ambientale della cava di calcare per uso industriale con marne e argilliti silicee associate in località S. Nicoletta nel Comune di Agira, per il periodo richiesto e nella considerazione che le operazioni di coltivazione a lungo termine non produrranno effetti negativi sul patrimonio paesaggistico, poiché un intervento di recupero ambientale, morfologico e vegetazionale della cava sarà determinante per la riqualificazione dell'intera area tenuto conto, anche, dello stato attuale rappresentato da un ambiente totalmente abbandonato con un habitat fortemente degradato, da un punto di vista naturalistico e floristico,

questa Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale

RITIENE

ai sensi dell'art. 26 del D. Lgs n. 152/2006 e s.m.i che sia possibile dichiarare concluso con esito positivo il procedimento di valutazione dell'impatto ambientale, con le seguenti prescrizioni:

1. il soggetto proponente dovrà ottenere tutti i nulla-osta, permessi, autorizzazioni e concessioni dagli Enti competenti **con particolare riguardo** all'autorizzazione da parte della Soprintendenza ai BB.CC.AA. atteso che la cava rientra in zona soggetto a vincolo paesaggistico ed è classificata di interesse archeologico e sulla stessa bisogna realizzare un impianto per la frammentazione e vagliatura del calcare, i cui macchinari

(frantoi, vagli, nastri trasportatori, tramogge, ecc....) saranno sorretti da carpenterie metalliche in acciaio zincato a caldo;

2. prima dell'avvio dei lavori di coltivazione e recupero ambientale della cava il soggetto proponente dovrà concordare con la Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Enna – sezione beni archeologici ed etno-antropologici – un approfondimento delle indagini nel sito mediante scavo archeologico stratificato in modo tale da confutare e validare i risultati delle indagini non invasive svolte dalla Fassa s.r.l. Scavo archeologico che potrebbe aumentare le conoscenze di un entroterra ancora largamente non indagato e rivelare un'eventuale condivisione di vicissitudini storiche e antropiche con i centri d'altura vicini come Monte Iudica, sede di un centro greco-indigeno;
3. sin dall'avvio dei lavori di coltivazione, dovranno essere predisposti tutti gli accorgimenti tecnici ed operativi atti ad evitare eventuali rischi di incidente e di disturbo all'ambiente;
4. nella fase di scopertura la rimozione e l'accantonamento del terreno dovranno procedere contestualmente all'evoluzione dei lavori di coltivazione, e si dovranno limitare alla superficie strettamente necessaria in modo tale da evitare il denudamento delle superfici e da limitare l'impoverimento del suolo, la produzione di polveri e gli effetti negativi sul paesaggio;
5. il materiale che si prevede sarà impiegato per le opere di recupero ambientale dovrà essere adeguatamente preservato dall'azione degli agenti atmosferici e dovrà essere garantita la stabilità dei cumuli;
6. i cumuli di terreno vegetale accantonati dovranno avere altezza inferiore a 3 m e scarpate con pendenza non superiore a 30°, inerbite con semina a spaglio per limitare il dilavamento ad opera delle acque superficiali;
7. è fatto assoluto divieto di utilizzo di esplosivo nella fase estrattiva, essendo stata l'area dichiarata di interesse archeologico. Il proponente dovrà, pertanto, riconsiderare soluzioni alternative, compatibili con il vincolo di interesse archeologico, onde evitare la distruzione di possibili indicatori archeologici (ceramici e metallici inquadrabili fra il V e IV secolo A.C.) presenti in zona;
8. data la morfologia dell'area, lungo la pista di servizio non dovranno essere realizzate opere di sostegno a monte o a valle;
9. l'abbattimento delle polveri mediante bagnatura dovrà essere effettuato per le piste carrabili, per i piazzali, per gli eventuali cumuli di materiale estratto e temporaneamente accantonato nell'area di cava;
10. per limitare ulteriormente l'impatto derivante dalla emissione delle polveri i mezzi di trasporto carichi di materiale dovranno essere fognati di adeguati teloni impermeabili che coprano integralmente la superficie esposta del materiale;
11. gli eventuali scarti derivanti dall'esecuzione dei lavori che non saranno utilizzati in stabilimento e non saranno commercializzati dovranno essere smaltiti presso idonei siti autorizzati;
12. le acque meteoriche provenienti dalle piste di cava che non potranno essere assorbite dal terreno si dovranno scaricare sul lato di valle in terreni di proprietà della ditta proponente;
13. è vietato il deposito, anche transitorio, di sostanze che possono produrre inquinamenti per il suolo e il sottosuolo e di materiali diversi da quelli che saranno espressamente autorizzati dai competenti Enti. Il deposito di sostanze come carburanti, lubrificanti, detersivi, ecc. potrà aver luogo esclusivamente solo in apposite aree impermeabilizzate e/o opportunamente attrezzate al fine di marginalizzare i rischi derivanti da accidentali sversamenti ed evitare qualsiasi infiltrazione nel sottosuolo di prodotti inquinanti;
14. al fine di mitigare il rischio marginale di inquinamento delle acque sotterranee a seguito di incidenti relativi ai mezzi d'opera ed ai macchinari/impianti presenti nell'area di cava, dovrà essere stipulata apposita convenzione con una ditta specializzata nel trattamento e bonifica di siti inquinati per l'immediato intervento nel caso di significativi sversamenti di sostanze inquinanti nell'area di cava; nel caso si rendesse necessario l'intervento della sopra citata ditta specializzata, dovrà esserne data comunicazione tempestiva a questo Assessorato e all'ARPA che, di concerto, prescriveranno gli eventuali specifici accertamenti e monitoraggio;
15. al fine di attenuare la dispersione delle polveri e di ridurre l'impatto visivo si dovrà provvedere all'impianto di essenze arboree ad alto fusto lungo il perimetro esterno dell'area individuata per l'attività estrattiva; la scelta delle essenze da impiantare dovrà essere concordata, dandone evidenza a questo Assessorato, con il Distaccamento Foreste Demaniali competente per territorio;
16. per le emissioni prodotte dalle macchine che richiedono l'uso di combustibile saranno adottate misure tali da limitare al massimo le emissioni controllando periodicamente i filtri;
17. per la riduzione dei rumori, in ottemperanza alla normativa vigente, dovranno essere periodicamente effettuate le misurazioni fonometriche e controllati periodicamente i silenziatori che si trovano nei mezzi di trasporto di movimentazione e di sollevamento; dovranno essere sostituite le macchine obsolete che possono arrecare danni a livello sonoro o inquinare l'atmosfera o che potrebbero mettere a rischio la salute e la sicurezza dei lavoratori;

18. nel piano di coltivazione della cava "la zona attraversata da fuoco" dovrà essere interessata dai lavori estrattivi a partire dal mese di agosto 2019, nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 10, comma 1, della Legge n. 353/2000;
19. per la ricomposizione finale dei luoghi bisogna riutilizzare tutti i materiali residui derivanti dalla lavorazione degli inerti estratti dalla cava, quali terre di scopertura, materiali fini costituiti da limi e terriccio, al fine di evitare ulteriore utilizzo di territorio e per ridurre gli impatti della movimentazione;
20. il sistema di recupero ambientale della cava dovrà avvenire *in progress* con i lavori di coltivazione della stessa in modo tale che questi, man mano che si sposteranno verso il basso, dovranno lasciare a monte il versante definitivamente rimodellato e ricomposto in modo tale da restituire all'area la sua destinazione d'uso originaria e una configurazione finale non a gradoni, ma con un unico versante morfologicamente inserito nel contesto ambientale;
21. nella fase di chiusura è fatto obbligo al proponente di provvedere alla completa rimozione delle attrezzature e del materiale presente nell'area di cantiere, oltre a inerbire parte della banchina di valle della pista di servizio realizzata, in modo tale da ridurre la larghezza a 3,00 m sufficiente per l'uso agro-silvo pastorale previsto dal piano di recupero e riutilizzo dell'area di cava;
22. ogni dodici mesi, a decorrere dall'inizio dei lavori di coltivazione e fino al completamento delle opere di recupero ambientale, dovrà essere trasmessa a questo Assessorato e al Comune di Agira, competente per territorio, una dettagliata relazione tecnica, corredata da esaustiva documentazione fotografica, illustrante i lavori di recupero ambientale realizzati, ivi compreso lo stato di sviluppo delle essenze vegetali;
23. la realizzazione del pozzo per l'attingimento di circa 1 l/s di acqua è subordinata all'ottenimento di tutte le autorizzazioni e concessioni che dovranno essere rilasciate dagli Enti competenti in materia

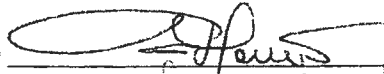
Il soggetto proponente, prima dell'inizio dei lavori, è onorato di acquisire ogni altra autorizzazione, concessione, parere o nulla-osta previsti dalla normativa vigente per l'approvazione dell'opera in questione, ivi compresi quelli di natura urbanistica.

Il presente giudizio è rilasciato esclusivamente per gli aspetti di natura ambientale di cui al D. Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii. e solo per le opere indicate negli elaborati progettuali trasmessi a questa Commissione.

Sono fatti salvi i vincoli e gli obblighi derivanti da ogni altra disposizione di legge e senza pregiudizio di eventuali diritti di terzi.

Il Referente

(Ing. Fonte Alberto)



I Componenti del gruppo

(Avv. Martorana Maria Assunta)



(Dott. Francesco Cannavò)

